INTER-SPAL 0-0 — L'Inter ha attaccato a lungo senza riuscire a segnare. Ecco una furibonda mischia sotto la porta spallina. (Telefoto a «l'Unità»)

PER LA SPAL PREZIOSO PARI A SAN SIRO (0-0)

Fa ressa senza frutto l'attacco nerazzurro

L'Inter «pasticcia»

INTER: Sarti Burgnich, Facchetti; Landini, Guarneri, Picchi; Jair, Mazzola Di Giacomo, Szymaniak, Corso.

SPAL: Patregnani; Fochesato, Bozzao; Muccini, Cervato, Riva; De Bernardi, Massei, Bui, Bulli, Crippa.

ARBITRO: D'Agostini di Roma.

Dalla nostra redazione

MILANO, 23

Secondo paregg.o della Spal a San Siro e, anche stavolta, pienamente meritato. Gli estensi hanno passato i loro bravi pericoli, si sono sovente salvati con un certo affanno in difesa, ma la loro inquadratura ha retto con dignitosa autorità, il loro gioco ha mostrato momenti di nitidezza non facilmente riscontrabili in squadre che si battono per non retrocedere. La Spal — dicevamo — ha corso alcuni rischi, ma non ha mai rifuggito dall'impensierire la retroguardia interista con ficcanti azioni di contropiede. In una di queste, anzi, i ferraresi avrebbero potuto lasciare il segno se l'arbitro D'Agostini non avesse sorvolato su un vistoso atterramento in area di Bui da parte di Landini. Era un rigore netto, grosso come una casa, che avrebbe potuto cambiare volto alla partita. E se l'Inter può obiettare che proprio un minuto dopo dal fallaccio su Bui, Jair è stato brutalmente «steso» da Cervato in area spallina senza che D'Agostini intervenisse, risulta pacifico che la squadra più danneggiata da queste inammissibili sviste arbitrali è stata la Spal, cui il beneficio dell'eventuale «penalty» era toccato in sorte per prima.

L'Inter, contrariamente a certi incontri casalinghi recenti (quelli nei «recuperi» con Lazio e Genoa e l'ultimo, penosissimo, contro il Lanerossi), non ha giocato una brutta partita. Le ha nuociuto, oltre alla assenza di Suarez, la febbre che ha colpito Zaglio all'ultim'ora e la conseguente mossa di schierare Landini in una funzione anti-Massei. Landini, terzino di origine, se l'è discretamente cavata sul piano dell'interdizione e della distruzione del gioco, ma, ovviamente, è fallito in pieno nella manovra di costruzione e di raccordo. La mancanza di una spalla con cui dialogare a centro campo ha costretto il buon Szymaniak a sobbarcarsi una mole notevolissima di lavoro e siccome il tedesco è ancora lontano dalla miglior forma la quantità è andata a discapito della qualità. Quanto a Corso, schierato sulla carta come ala pura, ha denunciato nuovamente di non essere più (ammesso che lo sia stato) un attaccante d'area di rigore.

La Spal ha approfittato assai bene della situazione, impostando le marcature secondo logica. Bozzao ha funzionato da «stopper». Fochesato si è spostato a sinistra su Jair, Bulli ha contrastato Szymaniak a metà campo. Cervato ha fatto il «libero» e Muccini ha seguito Corso. Massei ha raramente superato la metà campo, cosicché Landini è rimasto pericolosamente risucchiato in avanti, senza per questo poterne approfittare a beneficio dell'attacco, data la sua manifesta inferiorità a costruire.

L'Inter ha cercato di far sua la partita con una partenza-razzo. All'11' una travolgente azione Mazzola-Jair mette sul piede di Corso la palla-goal, ma l'ala «buca» ignominiosamente colpendo il terreno a sei-sette metri da Patregnani. Al 15' Mazzola fruisce sveltamente di un rimpallo, fugge e centra basso: Patregnani è lestissimo a precedere in uscita Di Giacomo. Due tentativi di Szymaniak, qualche sgroppata di Jair, poi l'Inter rallenta il ritmo e nulla accade sino al termine del tempo.

La ripresa si apre col clamoroso rigore negato alla Spal. E' il 5' e De Bernardi sfugge a Picchi e Facchetti imbeccando Bui che entra in area e al momento di scoccare il tiro viene abbattuto da Landini. D'Agostini fa l'indiano, ripetendosi un minuto dopo nell'altra area, come insegna la legge di compensazione così cara ai nostri «referee». Jair si distrae sulla destra, converge al centro e Cervato lo fa «volare» con un intervento sghiacciante. D'Agostini colleziona fischi e la partita si incattivisce. Patregnani al 14' salva la Spal con due grandi parate, respinge in corner un curioso pallone uscito da un rimpallo Muccini-Szymaniak e pochi secondi dopo, con uno splendido colpo di reni, mette sul fondo un colpo di testa di Mazzola.

L'Inter moltiplica i propri sforzi, ma le poche idee si sono fatte nebbiose e la Spal si difende con calma. Al 37' Jair finisce in rete dopo una volata vertiginosa, ma la palla va sul fondo. Al 39' D. Giacomo arriva con una frazione di secondo in ritardo su un bel passaggio basso di Mazzola (duetto con Corso). E al 41' per poco i nerazzurri non vengono beffati, di un rapido scambio Bulli-Crippa che libera ottimamente Massei in area. Oscar è solo ma perde tempo e Landini arriva a mettere una pezza.

Ultimi secondi: Mazzola batte una punizione e l'Inter è tutta in area spallina; Patregnani esce a respingere su un piramide di teste e Corso al volo riesce nel mucchio incontrando la «presa» del bravo (e fortunato) portiere ferrarese. Un nuovo 0-0 passa in archivio.

Rodolfo Pagnini

1-1 con l'Atalanta

Non conclude il Messina

MESSINA: Geotti; Dotti, Stucchi; Benitez, Gheli, Landri; Derlin, Fascetti, Morelli, Canuti, Morbello.

ATALANTA: Cometti; Pesenti, Nodari; Nielsen, Gardoni, Colombo; Magistrelli, Domenghini, Mereghetti, Christiensen, Nova.

ARBITRO: De Roberto di Torre Annunziata.

MARCATORI: al 1' Nielsen; al 31' della ripresa Canuti.

Dal nostro corrispondente

MESSINA, 23

Conducendo una partita ammirevole per ordine e chiarezza di idee, l'Atalanta ha pareggiato a Messina contro una squadra, che aveva invece assoluto bisogno di vincere. Ma contro l'Atalanta di oggi, forte in difesa, dove giganteggiava Colombo e pronta al contropiede con Domenghini, Criestensen, Magistrelli e Nova appoggiati spesso da Nielsen, era necessaria un'altra impostazione tattica. Le partite, infatti, non si possono vincere senza attaccanti: il Messina di Mannocci ha invece presentato un attacco dove l'unica vera punta avanzata era Morelli (fra l'altro controllatissimo), dove le ali erano assenti (perchè Morbello era palesemente fuori forma, e perchè Derlin è soltanto un bravo mediano, seppure di attacco).

La prima azione era dell'Atalanta ed era anche la prima rete: Benitez commetteva un fallo almeno dieci metri fuori l'area di rigore, De Robbio concedeva la punizione e Nielsen con un rasoterra ad effetto ingannava il tardivo Geotti. Poi il forcing disordinato dei locali sua squadra.

All'8' Morbello arrivava in ritardo su un passaggio di Canuti. Al 15' lo stesso Morbello falliva una occasionissima a quattro metri da Cometti tirando debolmente sul portiere. Al 21' una girata al volo di Benitez andava alta sulla traversa. Ma al 22' per poco l'Atalanta non concedeva il bis: su contropiede di Domenghini Christiensen esitava e perdeva la palla: solo davanti al portiere.

Ancora su questo ritmo per tutto il primo tempo e per il secondo fino al 31' quando, su mischia conseguente a calcio d'angolo battuto da Fascetti, Canuti di testa insaccava. Al 33' su una travolgente discesa di Benitez, Morbello aveva la palla buona e segnava ma in fuori gioco e l'arbitro giustamente annullava.

Edoardo Biondi

Travolgenti i granata (5-2)

Torino scatenato Mantova K. O.

TORINO: Vieri; Scesa, Poletti; Cella, Rosato, Ferrini; Peirò, Pula, Hitchens, Moschino, Crippa.

MANTOVA: Santarelli; Morganti, Schnellinger; Tarabbia, Pini, Cancian; Nicolè, Jonsson, Volpi, Mazzero, Simoni.

ARBITRO: Rigato di Mestre.

MARCATORI: al 4' Simoni; al 12' Hitchens, al 19' Peirò, al 30' Mazzero; nella ripresa: al 37' e al 39' Pula, al 42' Poletti.

TORINO, 23

Grazie ad un rabbioso secondo tempo, il Torino ha superato (5-2) il Mantova in una partita brillante, veloce.

Rapidamente la cronaca dei goal. Il Mantova si porta in vantaggio già ai primi minuti. Su punizione battuta da Jonsson, Simoni dalla linea di fondo effettua un tiro a parabola e sorprende Vieri. E' il quarto minuto. Dopo otto minuti il Torino è già in pareggio. Moschino toglie la palla a Tarabbia, lancia Hitchens il quale dopo aver superato Cancian saetta in rete al volo imparabilmente. Al sedicesimo minuto registriamo una ammonizione di Simoni: per proteste nei confronti dell'arbitro.

Il Torino si porta in vantaggio al 19'. Hitchens, dal limite dell'area di rigore effettua un tiro che si stampa sopra la traversa, riprende Peirò che mette in rete. Il Mantova ristabilisce la situazione di parità alla mezz'ora. L'azione si dipana tra Jonsson-Volpi, la palla giunge di nuovo a Jonsson che dalla linea di fondo «apre» a Mazzero, il quale saetta in rete. Nella ripresa sino al 37' il Torino attacca vanamente nel tentativo di riportarsi in vantaggio ma il Mantova resiste gagliardamente.

Al 37' i granata passano in vantaggio. Per punizione battuta da Poletti la palla giunge a Peirò quindi nuovamente a Poletti che crossa in direzione di Pula che accompagna la palla in rete. Al 38' Hitchens e ancora senza fortuna: una sua fucilata viene respinta dalla traversa. Al 39' il Torino segna la sua quarta rete. Batte il corner Peirò, «inzucca» Pula e Santarelli indugia sulla palla che rotola in rete. Al 42' infine, il Torino chiude la sua marcatura. A segnare è questa volta il terzino Poletti il quale, ricevuto un preciso passaggio da Pula, effettua un tiro di rara potenza dal limite dell'area di rigore, tiro che sorprende ancora una volta l'incerto Santarelli.

Piegato per 1-0 il Lanerossi Vicenza

Di misura (ma propizia) la vittoria dei baresi

BARI: Mezzi; Baccari, Panara; Buccione, Magnaghi, Mupo; Cicogna, Catalano, Siciliano, Glammarinaro, Vanzini.

L. R. VICENZA: Luison; Volpato, Savoini; De Marchi, Zoppelletto, Stenti; Menti, Fontana, Humberto, Dell'Angelo, Campana.

ARBITRO: Righi di Milano.

MARCATORE: nel 1. tempo: al 41' Vanzini.

NOTE: Spettatori: 22.000. Cielo coperto, terreno leggermente allentato.

Dal nostro corrispondente

BARI, 23.

Un Bari gigante quello che si è visto contro il Lanerossi Vicenza; un Bari che oltre al merito di aver superato un avversario deciso a non perdere, ha avuto la grande forza di reagire alla giornata balorda del milanese Righi che, nella ripresa, ha fatto di tutto per meritarsi la particolare menzione di peggior uomo in campo.

I lanieri adottavano uno schieramento di netta copertura in difesa arretrando alle spalle dei terzini stessi e tenendo costantemente sulla linea dei mediani Dell'Angelo e, a tratti, Menti, Fontana, Humberto e Campana si davano un gran da fare per tentare di penetrare fra le maglie difensive baresi, ma con scarsa convinzione e con altrettanto scarso risultato. Di contro, il Bari, che adottava il solito schieramento con Mupo «libero», stentava ad organizzare manovre a largo respiro e poche volte giungeva a contatto diretto di Luison: quattro volte, per la esattezza, e sempre con Siciliano al 1', al 10', al 16', ed al 34'. Nella seconda e nella terza di queste azioni, a Luison dava entrambe le mani la fortuna e bisognava giungere al 41' per registrare la sola marcatura della giornata. Savoini salvava in corner su Catalano e Cicogna si incaricava del tiro. Lo spiovente veniva raccolto di testa da Vanzini e la sfera, dopo aver carambolato sul palo alla destra di Luison, finiva in rete.

Il vero Bari lo si è ammirato nella ripresa quando cioè i vicentini, abbandonando ogni prudenza, si aprivano alla ricerca del pareggio. I pugliesi non giudicavano prudente vivere sulla rendita di quella sola rete e partivano di slancio. Si è messo subito in evidenza un Vanzini scatenato, che ha fatto quello che ha voluto ad un Volpato, al quale deve girare ancora la testa. Dal 1' al 15' ben 6 sono state le azioni della brava ala barese e se due volte Luison è stato da elogiare (al 9' si è salvato di piede in angolo, in altre circostanze Siciliano e Cicogna si sono alternati nel fallire la palla del raddoppio.

Ed eccoci al 17' quando Stenti falcia alle spalle Catalano ormai solo davanti a Luison con un fallaccio che, oltre al rigore, avrebbe giustificato anche l'espulsione del vicentino. Per Righi invece tutto rientra nella normalità delle cose. La svista è stata madornale e, da quel momento, abbiamo avuto la sensazione che la gara stesse per degenerare.

Al 19' Panara atterra al limite della propria area Fontana che rimane contuso al ginocchio ed inverte il ruolo con Catalano. Al 21' è Humberto che colpisce intenzionalmente alla caviglia Magnaghi che resta ai bordi del campo per qualche minuto. Un minuto dopo Siciliano ormai solo dinanzi a Luison indugia fino a quando il portiere si tuffa trattenendolo per un piede. La gara diviene sempre più incandescente e se è vero che Vanzini e Cicogna portano gli attacchi a fondo più pericolosi e che Siciliano al 30' manca a porta vuota, la più facile delle occasioni, è altrettanto vero che emerge la solidità della difesa barese imperniata su un Magnaghi in forma splendida e che spazza alla disperata i laboriosi tentativi dei lanieri di riportarsi in vantaggio.

Al 34' Luison vola per deviare in corner una stangata di Vangini poi, riprende il serrate del Vicenza. Il finale viene seguito in piedi da un pubblico trepidante al quale il signor Righi prolunga inspiegabilmente di buoni tre minuti l'attesa del triplice fischio di chiusura.

Silvio Azzolini

Pericoloso scivolone casalingo dei rossoazzurri

Spadroneggia la Samp contro il Catania (5-1)

CATANIA: Vavassori, Lampredi, Magi; Longo, Corti, Turra; Danova, Biagini, Fanello, Cinesinho, Cordova.

SAMPDORIA: Battolo, Vincenzi, Tomasin; Delfino, Bernasconi, Morini; Tamborini, Frustalupi, Wisnieski, Salvi, Barison.

ARBITRO: Di Tonno di Lecce.

MARCATORI: nel p.t. al 12' Wisnieski, Salvi al 42'; nel s.t. al 6' Morini, al 17' e al 24' Barison, al 40' Turra.

Dal nostro corrispondente

CATANIA, 23

Una partita quella di oggi al «Cibali» fra blucerchiati, liguri e etnei; che non avrebbe bisogno di alcun commento: lo stesso punteggio, 5 a 1 in favore degli ospiti, è abbastanza eloquente di per se stesso. Aggiungiamo che se i goal fossero stati 7 o 8 nessuno ci avrebbe trovato da ridire dal momento che gli ospiti hanno attaccato per tutto l'arco della gara e hanno mancato clamorose occasioni.

Lo stesso pubblico etneo ha ammesso la validità del risultato sottolineando con vigorosi applausi gli attacchi liguri e beccando con salve di fischi le manovre dei propri beniamini, sempre impacciati e pesanti.

Le assenze di Bicchierai e Rambaldelli si sono fatte sentire oggi nell'impianto difensivo etneo dove Corti ha sbagliato ogni intervento, dal primo all'ultimo minuto. E ben 4 dei 5 goal blucerchiati sono sulla coscienza dell'anziano capitano rossoazzurro.

Di contro, la Samp ha sfoggiato un gioco di ottima fattura: si è mostrato un complesso del tutto meritevole del posto in classifica che attualmente occupa.

Forte a metà campo, dove Salvi e Frustalupi (40 anni in due) han dimostrato di sapere tenere molto bene il loro settore, ed incisivi all'attacco con Barison e Tamburini, pericolosi e ficcanti, i genovesi l'hanno fatta oggi da padroni in campo.

Sono del Catania le prime azioni: ma al 1' e all'8' Battolo è bravissimo nello sventare due minacce di Fanello e Danova. Al 12' inaspettatamente la Samp passa in vantaggio. Rimessa laterale di Corti al centromediano rimette la palla proprio suo, piedi di Barison che si slancia verso la porta etnea servendo Wisnieski che in velocità insacca. Invece di reagire, il Catania crolla di schianto: insiste la Samp, ma un tiro di Frustalupi al 17' va a lato di poco.

Il Catania accenna a un tentativo di rimonta, ma la difesa genovana con Morini su Fanello e Bernasconi libero non si fa sorprendere. Al 32' la Samp potrebbe passare, ma il tiro di Salvi è deviato in angolo da Turra a portiere battuto. Al 41' però gli ospiti raddoppiano: Corti ha la palla al limite dell'area: invece di passare cinesinha, irrompe Salvi che gli soffia la sfera entra in area e batte Vavassori.

Nella ripresa, al 6', azione di Tamborini e Salvi: la mezz'ala entra in area e serve Morini che batte per la terza volta Vavassori. Siamo a 40' dal termine e già parecchia gente lascia la tribuna. Comunque lo show dei blucerchiati non è ancora finito: adesso è Barison a scatenarsi. Al 17', dopo una respinta difettosa del solito Corti, Barison realizza con un gran tiro da fuori area: e dopo sette minuti conclude con un forte tiro rasoterra un'azione personale, portando a cinque reti il bottino della propria squadra. Il Catania adesso è completamente groggy. I genovesi potrebbero passare ancora, ma Vavassori al 30' e al 32' devia in angolo due tiri di Frustalupi. E' il Catania invece a passare sul finire della gara: cross di Biagini, dalla destra, pallonetto di Turra e rete. Goal che premia il migliore dei rossoazzurri, ma che è di magra consolazione per gli etnei, che dopo questo passo falso interno si trovano in piena zona di retrocessione.

Francesco Marraro

Vittoria della Fiorentina al Comunale (2-1)

Battuta la Juve

FIORENTINA-JUVENTUS 2-1 — Il goal segnato da HAMRIN. (Telefoto)

I «viola» a cinque punti dal Bologna

FIORENTINA: Albertosi; Robotti, Marchesi; Brizi, Gonfiantini, Pirovano; Hamrin, Lojacono, Petris, Benaglia, Bartù.

JUVENTUS: Anzolin, Castano, Sarti; Gori, Salvadore, Bercellino; Dell'Omodarme, Del Sol, Da Costa, Leoncini, Stacchini.

ARBITRO: Marchese di Napoli.

MARCATORI: nel primo tempo: all'8' Pirovano; al 40' Hamrin. Nella ripresa: al 22' Del Sol.

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 23.

«Mi dispiace, proprio mi dispiace, poiché alla Juventus non è rimasto che il colore delle maglie». Questo il commento di Vittorio Pozzo, torinese di vecchio stampo, che per molti anni, quando era commissario unico delle nazionali, attinse dal sodalizio di piazza San Carlo i migliori elementi per formare le squadre che vinsero due volte il campionato del mondo. Ed il vecchio commentatore ha proprio ragione. La Juventus vista oggi al «Comunale» è solo esistita per la caparbietà profusa dai suoi atleti e non certo per il volume di gioco che è riuscita a fornire, né tanto meno per i tiri a rete. Il gol della bandiera (viziato da un fuori gioco) i torinesi l'hanno segnato nel secondo tempo, dopo aver subito la supremazia dei fiorentini, che erano andati al riposo con il vantaggio di due gol.

Una Juventus orgogliosa, arcigna, combattiva quanto si vuole, ma mancante di uomini capaci di risolvere. Fatta eccezione per il gol segnato da Del Sol, i tiri in direzione della rete difesa da Albertosi sono sempre partiti dai piedi dei mediani Gori e Leoncini (che pur indossando la maglia numero 10 ha sempre stanziato sul centro campo, a contatto con il pacchetto difensivo). E don Eraldo Monzeglio, schierando una prima linea con due ali (Stacchini e Dell'Omodarme) allergiche al tiro a rete; con due mezzali (Leoncini e Del Sol), che avevano il compito di stazionare sul centro campo per arginare gli attacchi viola, e con un centroavanti (Da Costa), ormai troppo vecchio e lento, non avrebbe potuto sperare che in un risultato di parità. Risultato che ad un certo punto della partita (dopo la rete di Del Sol), grazie al pauroso calo dei toscani, si è anche profilato, ma che i bianconeri non sono riusciti a raggiungere proprio per la mancanza di un giocatore capace di incunearsi nella difesa viola.

Sia chiaro però che se gli uomini di capitan Castano avessero segnato il secondo gol (ma come? con chi?) i gigliati avrebbero potuto imprecare alla mala sorte poiché nel primo tempo, dopo avere stentato a trovare quella intesa che domenica scorsa permise loro di respingere i massicci attacchi del Bologna, sono dilagati centrando per due volte la rete del povero Anzolin. Ma oggi la Fiorentina (come del resto il Bologna che ha pareggiato in casa con il Modena) ha pagato a caro prezzo il risultato di sette giorni fa. Oggi, Pirovano e, sul finire, Benaglia hanno denunciato la stanchezza ed è anche per questo che la compagine di Chiappella, nell'ultima mezz'ora, ha corso il pericolo di essere raggiunta. Ma non solo i due pilastri viola hanno disputato una gara al di sotto delle loro possibilità. Petris e Bartù erano in giornata negativa. Soprattutto il centravanti ha lasciato molto a desiderare sia per la mancanza di scatto, sia per avere perso ogni duello con il suo diretto avversario Bercellino che si è permesso il lusso di fare delle finezze.

Il quinto attaccante, Lojacono, che rientrava in squadra dopo qualche settimana di riposo, fino a quando lo ha sorretto il fiato non solo non ha perso un duello, ma giocando in «prima» ha effettuato dei lanci a tutto campo da vero campione.

Il peso della partita, come ci si sarà resi conto, è ricaduto sulle spalle (diciamo sulle gambe) di Benaglia e di Pirovano, i due atleti che per almeno 70 minuti hanno ripetuto la prova fornita contro il Bologna. Hanno cioè rincorso ogni pallone, hanno vinto ogni duello e hanno preparato ai compagni di squadra dei palloni da gol incitodiabili. Ma c'è di più: il primo gol porta la firma di Pirovano che, sfruttando un errore dei bianconeri, ha «bruciato» tutti sul tempo e ha incornato la sfera deviandola alle spalle di Anzolin. Benaglia, invece, si è subito portato sul «maratoneta» Del Sol (oggi piuttosto spento rispetto al giocatore che vedemmo nella scorsa stagione) e fino a quando è stato sorretto dalla condizione fisica non gli ha mai fatto vedere il pallone. E la partita si è risolta a favore della Fiorentina proprio per questa ragione; proprio perché Benaglia e Pirovano con le loro innumerevoli galoppate attraverso il campo hanno fiaccato i torinesi che erano scesi al campo di Marte con la speranza di potersi riprendere dalla «crisi» cui si dibattono da diverse domeniche. Benaglia e Pirovano, Pirovano e Benaglia, un mediano d'attacco, una mezzala di centro; gli uomini che formano quella trasversale sul punto più importante del perimetro di giuoco, dove si infrangono le azioni avversarie e da dove partono i palloni invitanti per gli scattisti, per Hamrin che grazie al suo senso del gol ha siglato la seconda rete della Fiorentina.

La Juventus contro questa Fiorentina un po' appannata nelle idee (e priva di Guarnacci e Canella) solo nella parte finale ha tirato fuori le unghie ed ha dimostrato di essere ancora in grado di recuperare il terreno perso. Per fare questo però dovrà trovare nel suo parco giocatori un paio di atleti capaci di farsi valere nell'azione da gol. Oggi i bianconeri sono scesi in campo privi di Omar Sivori e di Menichelli. Non è possibile dare un giudizio denitivo poiché Sivori e Menichelli valgono molto più di Leoncini e Dell'Omodarme.

Resta però il fatto che nel primo tempo i bianconeri sono stati alla mercè dei viola i quali tuttavia, non hanno vinto con un punteggio più consono al volume di gioco espresso.

E che i viola erano un po' legati nei movimenti lo si è visto subito, lo si è visto nei primi minuti quando Gori è partito da metà campo con una finta si è liberato di Pirovano e ha sparato in rete impegnando seriamente Albertosi. Nei primi 7 minuti i bianconeri hanno fatto ballare la difesa gigliata. All'8', però, Benaglia in un takle ha portato via il pallone dai piedi di Del Sol. La mezzala, senza indugiare, ha servito Petris che ha allungato il pallone ad Hamrin. Centrata dello svedese e colpo di testa di Pirovano che «bruciava» la difesa bianconera e infilava nell'angolo destro della rete di Anzolin.

Due minuti dopo occasione d'oro per la Juventus: errore di Brizi e di Gonfiantini e pallone che da Da Costa arriva a Stacchini. L'estrema sinistra centra alto Albertosi esce e salta insieme a Dell'Omodarme. Il portiere «buca» e l'ala bianconera, pur sbilanciata, calcia nella rete rimasta vuota. Il tiro è un po' fiacco e Gonfiantini riesce a respingere il pallone sulla linea di porta. I torinesi reclamano il gol ma Marchese fa cenno di proseguire.

Al 17' su un'ennesima discesa in massa dei bianconeri, Leoncini calcia in rete e Gonfiantini respinge aiutandosi con le mani. Marchese coperto da un difensore fiorentino, non vede e lascia correre. Al 37' Da Costa spalle alla porta nel tentativo di scavalcare Gonfiantini si alza il pallone e mentre la sfera ricade in area viola la mano di un difensore (Robotti o Gonfiantini?) la devia. Marchese anche questa volta non vede e i bianconeri reclamano inutilmente.

Tre minuti dopo la Fiorentina raddoppia. Petris di destro, su lancio di Marchese, spedisce il pallone al centro due difensori bianconeri saltano a vuoto e Bartù dalla posizione di ala sinistra stanga: Anzolin si tuffa e respinge alla meglio. Hamrin che aveva seguito l'azione, con uno scatto supera Sarti e tira in rete. Anzolin è a terra ma riesce a respingere il bolide. Riprende Hamrin che infila nell'angolo alto di destra. Vano il volo a braccia tese di Salvadore. A tre minuti dalla fine altra occasione dei toscani con palla da Bartù a Robotti e Hamrin. Il tiro dell'ala scandinava viene parato da Anzolin che si accartoccia.

Nella ripresa i viola ripartono come razzi, ma dopo una decina di minuti Pirovano dà segni di stanchezza. Poco dopo sarà Bartù a cadere a terra per dei crampi. Di questo approfittano i bianconeri per ripartire all'attacco. Al 22' Stacchini parte dalla metà campo, si libera di Robotti e centra. Gonfiantini e Brizi si trovano al centro dell'area e Da Costa fra loro e il portiere. Il pallone picchia in uno stinco di Brizi e finisce sui piedi di Del Sol che non si fa tanto pregare: parte il tiro e la palla è in rete. Nel frattempo il segnalinee aveva sventolato e Albertosi credendo che Marchese avesse fischiato il fuorigioco rimaneva fermo tra i pali a guardare il pallone che finiva in rete.

Questa volta sono i fiorentini a reclamare, ma Marchese corre al centro e convalida il gol. Dal 22' alla fine i bianconeri danno l'impressione di poter passare da un momento all'altro, ma non riescono a battere nuovamente Albertosi. Ci provano Del Sol e Stacchini, Gori e Leoncini ma i loro tiri sono troppo precipitosi e finiscono sul fondo.

Loris Ciullini

Risultati dei tornei UISP

Dilettanti

RISULTATI E CLASSIFICHE

GIRONE A

Perelli - Olimpia	0-0
Robur-Aurora	4-1
Milan-N. Djnamo (rinviata)	
Taurus-Centocelle n.p.	

Olimpia 17; Taurus 13; Nuova Dinamo 10; Perelli, Miam 8; Centocelle 7; *Aurora 5; Corsaglia, Robur 2.

* 1 punto di penalizzazione.

GIRONE B

Ludovisi-Universitaria	0-2
Ambrosiana-Botafogo	1-4
Sparta-Pirampepe	2-1
Alberone-Armenia	4-2

Alberone 13; Pirampepe, Fatmont 12; Universitaria 11; Botafogo, Sparta 9; Armenia 8; Ambrosiana 2; Nuova Ludovisi 0.

Torneo G.C. ATAC

RISULTATI E CLASSIFICHE

Trastevere-Brighenti	0-0
Trionfale-Porta Maggiore	4-2

Trionfale 10; Portonaccio, Trastevere 9; Brighenti 6; Porta Maggiore* 3.

* 1 punto di penalizzazione.

Juniores

RISULTATI E CLASSIFICA

Acc. Britannica-Monte Mario	0-3
Germanvox Wega-Kiwi	2-2
Dalmata-Sporting Club	0-2
Torre Spaccata-Pionieri (rinv.)	

Torre Spaccata, Kiwi S. Rossa 15; Sporting Club 11; Monte Mario 10; Casilina 8; Dalmata 7; Germanvox Wega 6; *Britannica 3; Pionieri 2.

* 1 punto di penalizzazione.

I marcatori

15 reti: Nielsen (Bologna);
14 reti: Hamrin (Fiorentina);
13 reti: Sivori (Juventus);
10 reti: Vinicio (L.R. Vicenza) e Altafini (Milan);
8 reti: Bulgarelli (Bologna), Jair (Inter), Morelli (Messina), Da Silva (Sampdoria) e Peiro (Torino);
7 reti: Domenghini (Atalanta), Danova (Catania), Nenè (Juventus) e Amarildo (Milan);
6 reti: Pascutti (Bologna), Fanello (Catania), Petris (Fiorentina), Simoni e Mazzero (Mantova), Rivera (Milan), Brighenti (Modena) e Hitchens (Torino);
5 reti: Pirovano (Fiorentina), Milani (Inter), Del Sol (Juventus), Morrone (Lazio), Jonsson (Mantova), Mora (Milan), De Sisti e Sormani (Roma), Barison (Sampdoria) e Massei (Spal).